



Rassegna Stampa 21 gennaio 2026



LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO

1Attacco.it



ECONOMIA CASSA DEPOSITI E PRESTITI: LO 0,7% DEL PIL ANNUO

Cdp, in un triennio 1,6 miliardi in Puglia per 4.500 imprese
Il tour con Confindustria Bari

BALSAMO A PAGINA 7»

ECONOMIA

CASSA DEPOSITI E PRESTITI

MONDO IMPRENDITORIALE

Le risorse impiegate soprattutto per infrastrutture, tecnologia produttiva e rafforzamento della capacità industriale

Sud, la sfida industriale tra innovazione e filiere

Cdp e Confindustria: in Puglia investiti 1,6 miliardi per 4.500 pmi

GIANPAOLO BALSAMO

● **BARI.** Da Roma a Bari, passando per Cagliari, Bologna e Firenze, il roadshow «Insieme per il futuro delle imprese» ieri ha fatto tappa nel capoluogo pugliese con un obiettivo chiaro: rafforzare la base industriale del Mezzogiorno e sostenere la capacità di investimento delle imprese in una fase economica particolarmente complessa.

L'iniziativa, promossa da Cassa Depositi e Prestiti e Confindustria, si inserisce in un contesto segnato da tensioni geopolitiche, rallentamento della crescita europea e dalla progressiva conclusione del Pnrr, fattori che impongono un ripensamento delle politiche industriali nazionali. La tappa di Bari ha rappresentato un momento di confronto diretto tra imprese, istituzioni finanziarie e rappresentanze industriali su come preservare e rafforzare la competitività del sistema produttivo, con particolare attenzione alla manifattura, alle filiere strategiche e alla capacità delle aziende di affrontare le transizioni tecnologiche ed

energetiche senza perdere quote di mercato.

Il roadshow «Insieme per il futuro delle imprese» nasce proprio dalla volontà di Cdp e Confindustria di accompagnare le imprese lungo un percorso di crescita strutturale, superando una logica emergenziale e mettendo a disposizione strumenti finanziari orientati agli investimenti di medio-lungo periodo. Al centro dell'iniziativa vi sono il sostegno al capitale produttivo, l'accesso al credito, l'equity, la finanza alternativa e il rafforzamento delle filiere industriali ad alto valore aggiunto. Nel suo intervento, l'amministratore delegato di Cassa Depositi e Prestiti, Dario Scannapieco, ha evidenziato come la Puglia rappresenti uno snodo strategico per la politica industriale nazionale: «Il nostro obiettivo è consolidare il rapporto con il tessuto imprenditoriale locale e sostenere investimenti in grado di generare crescita e occupazione stabile», ha affermato, ricordando che tra il 2022 e il primo semestre 2025 Cdp ha destinato alla regione circa 1,6 miliardi di euro, a beneficio di oltre 4.500 imprese e 110 Comuni. Risorse impiegate soprattutto per infra-

strutture, innovazione produttiva e rafforzamento della capacità industriale dei territori.

Dal punto di vista delle imprese locali, il presidente di Confindustria Bari e BAT, **Mario D'Aprile**, ha sottolineato come il tema centrale sia oggi la trasformazione industriale. «Bari e la Puglia hanno dimostrato di saper crescere in settori come turismo e digitale. Ora la sfida è trasferire questa dinamica anche nel manifatturiero, puntando su investimenti, dimensione d'impresa e filiere», ha spiegato. «L'accordo con Cdp è determinante perché consente alle aziende di conoscere e utilizzare stru-

menti finanziari spesso decisivi per fare il salto di qualità, soprattutto sui mercati internazionali».

Uno sguardo più ampio sul quadro macroeconomico è arrivato dal vicepresidente di Confindustria, Angelo Camilli, che ha messo in guardia dal rischio di un rallentamento strutturale dell'industria italiana. «Senza l'apporto del Pnrr saremmo già in stagnazione e, con la sua conclusione, il rischio è un indebolimento della nostra base manifatturiera», ha osservato. «Per questo è indispensabile un Piano industriale triennale centrato su investimenti, competitività e attrattività del Paese, capace di dare continuità agli incentivi e certezza alle imprese». Camilli ha inoltre richiamato l'attenzione sul ruolo della finanza nel sostenere l'economia reale, evidenziando il potenziale della mobilitazione del risparmio privato verso investimenti produttivi. «Rafforzare strumenti come i Piani individuali di risparmio, gli incentivi fiscali e il coinvolgimento dei fondi pensione può generare risorse significative per imprese e infrastrutture», ha spiegato, indicando nel protocollo Confindustria-Cdp uno strumento chiave per canalizzare credito, garanzie ed equity verso le filiere strategiche.

I panel tecnici hanno approfondito nel dettaglio gli strumenti a disposizione delle imprese. Andrea Montanino, direttore Strategie Settoriali e Impatto di Cdp, ha illustrato il ruolo della finanza alternativa nel sostenere investimenti in innovazione, transizione energetica ed economia circolare, mentre Andrea Nuzzi, direttore Business di Cdp, ha evidenziato come *private equity, venture capital* e garanzie pubbliche possano facilitare l'accesso al capitale anche per le Pmi. Sul fronte dell'apertura ai mercati esteri, l'amministratore delegato di Simest, Regina Corradini D'Arienzo, ha ribadito la centralità dell'internazionalizzazione come leva di crescita industriale, soprattutto per le imprese del Sud, chiamate a rafforzare la propria presenza nelle filiere globali e nei mercati emergenti.

Nel complesso, la tappa di Bari ha confermato come la collaborazione tra Cdp, Confindustria e sistema produttivo rappresenti uno strumento essenziale per sostenere investimenti, rafforzare la manifattura e garantire una crescita industriale solida e duratura. In questo quadro, la Puglia emerge come uno dei territori chiave su cui costruire il futuro industriale del Mezzogiorno e del Paese.



«INSIEME PER IL FUTURO DELLE IMPRESE» Da sinistra l'ad di Cdp Dario Scannapieco il presidente di Confindustria Bari e Bat Mario Aprile e il vice presidente di Confindustria Angelo Camilli

L'ATTIVITÀ DEGLI ULTIMI 3 ANNI

Cresce export e lavoro la Cassa al servizio di startup e imprese

● **BARI.** Negli ultimi tre anni, Cassa Depositi e Prestiti ha consolidato il proprio ruolo di partner strategico per lo sviluppo economico e sociale della Puglia, affiancando il sistema produttivo e le amministrazioni locali lungo le direttive della competitività, dell'innovazione, dell'internazionalizzazione e della valorizzazione del territorio. Complessivamente, il Cdp (che nel 2025 ha compiuto 175 anni celebrando la sua lunga storia di gestione del risparmio italiano) ha impegnato 1,6 miliardi di euro, con un impatto diretto su oltre 4.500 imprese e 110 Comuni. «Cdp è cambiata - ha sottolineato l'amministratore delegato Dario Scannapieco - è più vicina al territorio. Oggi può servire anche imprese di dimensione minore, in modo diretto, quindi imprese con un fatturato di 25 milioni. Questo roadshow serve proprio a far conoscere i prodotti che il gruppo Cassa Depositi e Prestiti può mettere a disposizione». L'obiettivo, ha spiegato, è rafforzare la capacità di investimento delle aziende locali, riducendo la dipendenza dal solo canale bancario.

Il presidente di **Confindustria Bari e BAT**, Mario D'Aprile, ha aggiunto: «In sintesi, l'azione di Cdp punta a trasformare la buona solidità patrimoniale delle imprese pugliesi in capacità di attrazione sul mercato dei capitali, favorendo un modello di crescita industriale più moderno e meno vulnerabile alle fluttuazioni dei tassi d'interesse». Un appoggio che ha ricadute non solo regionali, ma anche nazionali: tra il 2022 e il 2024, l'attività di Cdp ha generato un Pil annuo pari all'1,5% del Pil nazionale e creato o mantenuto 400mila posti di lavoro l'anno, di cui il 39% destinati a donne e il 23% a giovani.

L'operatività del Gruppo ha interessato piccole e medie imprese, mid-cap, grandi aziende e imprese infrastrutturali, con interventi mirati nei settori chiave dell'economia pugliese (agroalimentare, moda, arredamento, aerospazio e meccatronica): comparti ad alto valore aggiunto e orientati all'export. Tra le operazioni più significative, il sostegno a «Andriani», con un finanziamento da 15 milioni di euro per l'avvio di un nuovo stabilimento in Nord America, il potenziamento degli impianti italiani e investimenti in sostenibilità. Con il Piano Strategico 2025-2027, Cdp ha ampliato l'accesso agli strumenti finanziari diretti anche alle Pmi con fatturati a partire da 25 milioni di euro, rispondendo alle esigenze di un tessuto imprenditoriale spesso sottocapitalizzato.

Un capitolo importante è rappresentato da Cdp Venture Capital, polo dedicato all'innovazione: in Puglia sono stati investiti 28 milioni di euro, sostenendo oltre 50 startup deep tech e promuovendo programmi di accelerazione come «Faros», dedicato alla blue economy, e iniziative di trasferimento tecnologico in collaborazione con università e incubatori. Tra le realtà più innovative figurano Naturbeads, BionIT Labs, HT Materials Science e NextAI.

Sul fronte internazionale opera Simest, società del Gruppo che accompagna le imprese italiane sui mercati esteri. Negli ultimi tre anni, in Puglia sono state deliberate 514 operazioni per 117 milioni di euro, destinate a fiere internazionali, sviluppo dell'e-commerce e investimenti in transizione digitale ed ecologica, confermando la



proiezione globale del sistema produttivo regionale.

Parallelamente, Cdp Real Asset e Cdp Real Asset Sgr hanno investito nei settori immobiliare e infrastrutturale. Con il Fondo Investimenti per l'Abitare sono stati realizzati 290 alloggi di edilizia sociale a Bari e Lecce (circa 31 milioni di euro), mentre il Fondo Nazionale del Turismo ha investito in tre strutture ricettive tra Ostuni, Nardò e Peschici, per un totale di quasi 900 camere, con la Puglia che rappresenta oltre un quarto delle risorse complessivamente investite dal Fondo.

Dalle Pmi alle grandi aziende, dalle startup deep tech all'abitare sociale e al turismo, l'azione di CDP in Puglia conferma il ruolo strategico del Gruppo nello sviluppo industriale e infrastrutturale del Mezzogiorno, trasformando il capitale finanziario in crescita concreta, occupazione e internazionalizzazione del territorio.

[Gian.Bals.]



ANNO 20 - NUMERO 15 - EURO 1,00

Registrazione presso il Tribunale di Foggia 10/06 (cron 557)



Ricchissimi, tra mercati fluidi e rendite (da spesa pubblica)

As sorpresa, la classifica delle imprese di Capitanata per fatturato 2024 è guidata da una srl di gioco online di Manfredonia, seguita dal cerignolano Grieco e dal Consorzio Prometeo di Chierici

LUCIA PIEMONTESE A PAGINA 2 E 3

IMPRESE

I più ricchi per fatturato 2024: la sconosciuta società di gaming online del Golfo davanti a Grieco e al Consorzio Prometeo di Chierici

Playmatika srl ha raggiunto ben 214.637.129 euro Due i soci, tra cui Consulting betting srl



di Lucia Piemontese

Un comparto in crescita continua, ostacolato però dagli eccessi della burocrazia e dai dazi americani. È il quadro delle medie imprese pugliesi che è emerso dal rapporto sullo scenario competitivo delle medie imprese nel Mezzogiorno, realizzato dall'Area studi di Mediobanca, Centro studi Tagliacarne e Unioncamere. La Puglia è al se-

condo posto nel Mezzogiorno per numero di medie imprese, superata solo dalla Campania: ne sono 74, con un fatturato che supera i 4 miliardi di euro (un miliardo dei quali grazie alle esportazioni) con oltre 10mila dipendenti. La regione è più indietro nella classifica delle aree che più attraggono le medie imprese. Più nello specifico, gran parte delle



imprese pugliesi – secondo i dati aggiornati al 2023 – sono concentrate in provincia di Bari: 37, con un fatturato di 2,7 miliardi di euro. Le sedici imprese leccesi superano il mezzo miliardo di fatturato. A seguire le altre province: dalla BAT a Foggia e Taranto. Ultima Brindisi con 4 imprese che raggiungono un fatturato di 126 milioni di euro. Il motore principale dell'area pugliese è rappresentato dal settore alimentare che rappresenta quasi il 60% del fatturato regionale e un export al 27,5%. Seguono la meccanica e i beni per la persona e per la casa. I problemi non mancano: oltre alla burocrazia c'è anche il caro energia che si combatte con il ricorso alle rinnovabili. E poi il livello di tassazione, più elevato rispetto ad altre aree del Paese. Quanto ai dazi, le imprese rispondono andando a ricercare altrove nuovi mercati. Nonostante le difficoltà le imprese del Sud continuano a crescere. Dal 2014 al 2023 le medie imprese del Centro-Nord hanno registrato una crescita di fatturato del 52%, mentre nel Meridione il fatturato ha fatto segnare un balzo del 78%.

La situazione relativa alla Capitanata vede una classifica delle imprese per fatturato assai singolare. E' quello riguardante gli ultimi dati disponibili, relativo ai risultati ottenuti nel 2024.

L'impresa più ricca non è del capoluogo né appartiene ai compatti dell'agricoltura, del turismo o dell'edilizia, storicamente forti nella provincia daunia. E', a sorpresa, un'impresa di gioco e scommesse online con sede a Manfredonia, Playmatika srl, fondata nel 2017 e iscritta al registro imprese solo nel 2023. Nel 2024 ha raggiunto un fatturato pari a ben 214.637.129 euro, con un utile di 68.422 euro e un capitale sociale di appena 10mila euro.

Sconosciuta anche nella stessa città sipontina, ha come amministratore unico il milanese **Lorenzo Adelchi Lombardi**, classe 1973, e due soci: il 95% appartiene alla britannica Damat holding limited, mentre il restante 5% è della sipontina Consulting betting srl dei manfredoniani **Rosa De Marinis, Luigi Trotta e Antonietta Trotta**. Dal 2018 si sono susseguiti molteplici trasferimenti di proprietà, ultimo dei quali quello di novembre 2025 da Playmatika a Syngame spa.

"Playmatika è una piattaforma di gambling online sicura e affidabile con tanti compatti gioco, a cominciare da sport e casinò, anche in versione live. Playmatika.it è un brand made in Italy che aspira a diventare il punto di riferimento per gli appassionati di scommesse, casinò e giochi virtuali. Il sito di Playmatika non è più operativo da novembre 2025. Gli iscritti possono continuare a giocare su Betpassion", scrivevano nei mesi scorsi gli addetti ai lavori del settore del gioco online. A maggio risale invece il comunicato stampa in cui si annunciò la nascita di Syngame spa: "Microgame, service provider leader nel settore del gioco online con il suo brand Puntoscommes, e Playmatika, con il suo brand Betpassion, danno ufficialmente vita a Syngame spa. È stata costituita la nuova società, frutto dell'alleanza tra i due provider, che ha già presentato la propria candidatura per il nuovo bando ADM per le concessioni del gioco a distanza. Syngame nasce come un progetto aperto e cooperativo, ideato per diventare un punto di riferimento italiano nel settore del gaming online". Si faceva riferimento a **Marco Castaldo** quale CEO di Microgame e presidente di Syngame. Poi, a novembre scorso, la comunicazione che "si è conclusa con successo la migrazione delle concessioni Microgame e Playmatika sulla piattaforma unificata Betpassion.it. Syngame è stata la prima grande società in Italia a completare l'adeguamento alle nuove disposizioni dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, anticipando i tempi della riforma e garantendo continuità operativa a tutta la propria rete".

Il primato provinciale di Playmatika nella classifica dei fat-

turati 2024 in Capitanata stupisce perché negli anni precedenti si trovavano altri nomi in testa, come quello della cerignolana New Grieco srl di **Michele Grieco**, patron della catena di negozi di ingrosso prima e anche vendita al dettaglio poi noto col marchio di igiene casa e cura della persona Proshop. La srl è ora seconda con 171.433.090 euro di fatturato, utile pari a 1.995.562 euro.

Se Grieco ha perso qualcosa, un notevolissimo balzo in avanti è quello fatto registrare dal consorzio stabile Prometheus spa di Foggia, guidato da **Ivano Chierici**, presidente di ANCE Foggia, con fatturato pari a 120.755.996 euro, mentre l'utile è stato di 619.825 euro. Se fino a pochi anni fa la spa era nona (col fatturato 2022), adesso è terza.

Segue, in calo, la storica impresa foggiana Moderne Semolerie Italiane spa della famiglia **Sacco**, a quota 112.001.532 euro, attiva dal 1967 nel commercio all'ingrosso di cereali e legumi secchi; l'utile è stato pari a 2.062.509 euro. Quinta è Vinorte srl di Orta Nova con 103.191.668 euro di fatturato e 1.348.814 euro di utile, attiva nella produzione di vini. Sesta è la nota Iposea srl di Cerignola (che sta per Industria pugliese olive in salamoia erbe aromatiche), capitanata dal Cavaliere **Giusto Masiello**, con 101.518.586 euro di fatturato.

E' turca ma con sede nella zona ex Enichem di Monte Sant'Angelo Sisecam Flat Glass South Italy srl, che ha raggiunto un fatturato di 99.131.731 euro. Si torna ad un'impresa realmente locale con Olearia Clemente srl della famiglia **Clemente** di Manfredonia, forte di 95.311.199 euro di fatturato 2024. La prima impresa di trasporti della Capitanata è La Gervasio Trasporti società cooperativa di Carapelle, con 87.542.142 euro, seguita da tre realtà note dell'agroalimentare quali O.p. Natura Dauna società cooperativa agricola di Carapelle con fatturato pari a 74.582.491 euro, Molino De Vita srl di Casalvecchio di Puglia con 74.310.140 euro, la foggiana Rossogargano con 71.235.559 euro. Nel comparto sanitario primato per la foggiana Universo Salute srl della famiglia **Telesforo**, tredicesima nella classifica generale della provincia con un fatturato che ammontava nel 2024 a 66.027.839 euro.

Poi ci sono la foggiana Avipuglia – società cooperativa agricola (65.929.600 euro), la lucerina Semolerie Giuseppe Sacco e Figli srl (57.911.709 euro), il Consorzio APO - Associazione Produttori Ortofrutticoli Foggia (57.258.421 euro), Società agricola Colline Verdi srl di Foggia (53.933.888 euro), Italgrain srl di Foggia (53.012.821 euro).

Per arrivare alla prima impresa pubblica bisogna scorrere fino alla posizione numero 19, dove c'è Sanitaservice Asl Fg srl (52.746.191 euro). Ha sede a Foggia Gar-gano Esco srl (51.546.647 euro), seguita dalla manfredoniana A. E G. Vitulano srl della famiglia **Vitulano** (45.899.293 euro), nota nel commercio di prodotti per la pulizia, terza impresa più ricca del Golfo. Subito dopo c'è la cerignolana La Prima srl (44.359.451 euro), marchio della catena di supermercati fondata da **Antonio Giannatempo**. E' legata al Consorzio Prometheus la foggiana Co.ed.el. srl (43.928.192 euro), dietro la quale sono posizionate l'impresa edile lucerina De Cristofaro srl (43.649.425 euro) e la cerignolana Nova-trading srl (41.745.245 euro).

The screenshot shows the homepage of the Playmatika website. At the top, there's a navigation bar with links like Sport, Live, Casino e Slot, Casino Live, Poker, Virtuali, Ippica, Bingo, Skill, Lotterie, News, and Casinò. Below the navigation is a search bar and a filter section labeled "FILTRA IL PALINESTRO" with a date range from Mo to Su. A sidebar on the left lists various sports categories: LIVE, PRIMO PIANO, Calcio, Bet Builder (which is highlighted with a red border), Marcatori Calcio, Fantasy Calcio, Antepost, Tennis, Basket, Giocatori Basket, and Volley. To the right, a large banner for the "20ª GIORNATA TIPSTER LEAGUE 3ª EDIZIONE" is displayed, with a call-to-action "SCOPRI I VINCITORI". Below the banner, there's a section for "EVENTI SPECIALI" and "INCONTRI IN EVIDENZA" featuring a Bundesliga match between St. Pauli vs Borussia Dortmund.

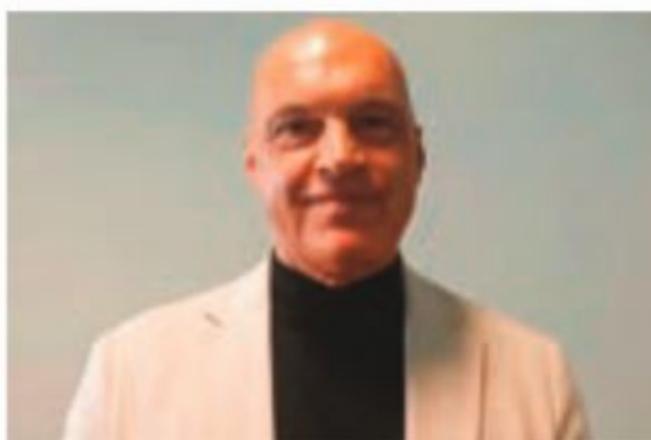
L'interfaccia della piattaforma Playmatika



La sede della Camera di commercio di Foggia

Camera di commercio

GIO Festival, Di Carlo a caccia di sponsor privati



Presidente

La Camera di commercio di Foggia, ente capofila dell'ambiziosissimo progetto del GIO Festival, è alla ricerca di sponsor privati che sostengano concretamente l'iniziativa. È stato approvato lo scorso 19 gennaio l'avviso pubblico per la ricerca di sponsorizzazioni per il festival dedicato al compositore foggiano Umberto Giordano. C'è tempo fino al 19 febbraio per farsi avanti, scegliendo tra le varie categorie di sponsor: si parte dal main partner (esclusiva), che deve sborsare almeno 100 mila euro, per passare allo sponsor platinum (non esclusiva), contariffida 50 mila a 100 mila euro; poi lo sponsor gold (non esclusiva) da 20 mila a 50 mila euro, lo sponsor silver (non esclusiva) da 10 mila a 20 mila euro, lo sponsor bronze (non esclusiva) da 5 mila a 10 mila euro e infine lo sponsor tecnico con condizioni da concordare con l'ente. La giunta di CCIAA a dicembre 2024 avviò le attività progettuali relative al festival, in linea con le finalità istituzionali di valorizzazione del patrimonio culturale e promozione turistica del territorio, avvalendosi della società in house di Unioncamere Isnart. Poi fu approvata la proposta economica di Isnart, cui è stata affidata la gestione delle attività relative al progetto. A maggio 2025 la giunta guidata dal presidente **Pino Di Carlo** delibererà la tariffa e le condizioni di sponsorizzaz-

maggio 2025 la giunta guidata dal presidente **Pino Di Carlo** deliberò le tariffe e le condizioni di sponsorizzazione per il GIO Festival al fine di attrarre partner e garantire la sostenibilità finanziaria dell'evento. "L'organizzazione del festival comporta la necessità di sostenere spese significative, rendendo indispensabile l'attrazione di sponsorizzazioni per la sua piena realizzazione", sottolinea la segretaria generale **Lorella Palladino**. Il GIO Festival - Giordano International Opera Festival è stato voluto da Di Carlo come manifestazione di eccellenza per promuovere il territorio di Capitanata e favorirne lo sviluppo turistico e culturale tramite la valorizzazione di Umberto Giordano, il compositore simbolo del capoluogo daunio e della lirica italiana. A settembre scorso fu presentato alla Regione un progetto dettagliato nell'ambito dell'avviso finalizzato ad acquisire manifestazioni d'interesse per la produzione di grandi eventi in Puglia caratterizzati da elevata capacità attrattiva. Si punta ad un evento biennale, sul genere del Festival Donizetti Opera di Bergamo, del catanese Bellini Festival, del Rossini Opera Festival di Pesaro, del Festival Verdi di Parma. Il partenariato proponente, costituitosi in associazione temporanea di scopo, è composto da CCIAA, Comune di Foggia, Unifg, Conservatorio Giordano e associazione Suoni del Sud. Il partner individuato per la direzione artistica è l'associazione Musica Civica di **Gianna Fratta e Dino De Palma**, cui andrà la somma di 50mila euro. Nel progetto, stando a quanto trapela, si è stimato un costo complessivo dell'evento, anche su base pluriennale, non inferiore ai 400mila euro, con investimento a carico del proponente non inferiore al 60% e dimostrata capacità di attrarre sponsor pubblici e, soprattutto, privati. Il quadro economico di progetto prevede una spesa totale pari a 1.550.007,50 euro per la realizzazione di tutte le attività legate al festival, previste sia a Foggia che in altri comuni della provincia come Lucera, Vieste o Manfredonia. CCIAA si impegna con un cofinanziamento pari a mezzo milione di euro, già stanziato a bilancio. Il Comune ha impegnato i promessi 300mila euro con delibera della giunta **Episcopo**, mentre dalla Regione si attende solo la comunicazione ufficiale dei fondi derivanti dalla partecipazione all'avviso pubblico, che potrebbero aggirarsi sui 7-800mila euro. Rispetto ai privati nel progetto ci si è tenuti cauti auspicando circa 150mila euro per la prima edizione. Ma in realtà si spera che la raccolta possa essere ben superiore. Non è semplice, però, stimolare in tal senso l'imprenditoria, come sanno bene al Comune di Foggia, dove hanno tentato di sollecitare gli sponsor privati per rassegne come l'iconico Giordano in Jazz (che ha come sostegno privato quello dell'impresa edile foggiana Scaf di **Maurizio Briglia**).

Savino: “Il ministero continuerà a sostenere e valorizzare la cartiera di Foggia”

Il sottosegretario all'Economia e alle Finanze allo stabilimento dell'Istituto Poligrafico

<https://quotidianodifoggia.it/savino-il-ministero-continuerà-a-sostenere-e-valorizzare-la-cartiera-di-foggia/>

Il sottosegretario all'Economia e alle Finanze, Sandra Savino, ha svolto una visita istituzionale a **Foggia**, dedicata ai temi del controllo della spesa pubblica, dello sviluppo del Mezzogiorno e della valorizzazione degli asset strategici dello Stato. Il Sottosegretario ha incontrato il prefetto di **Foggia**, Paolo Giovanni Grieco, “per un confronto sui principali temi di interesse istituzionale e territoriale”. La visita è quindi proseguita presso la Ragioneria territoriale dello Stato di **Foggia**, dove Savino è stata accolta dalla direttrice della sede, Raffaella Leone, e dal direttore generale dell'Area Sud-Adriatica, Giuseppe Mongelli. Nel corso dell'incontro, il Sottosegretario ha dichiarato: “Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza rappresenta una sfida fondamentale per il Paese e chiama in causa, in modo particolare, la Ragioneria dello Stato, che svolge un ruolo essenziale di garanzia, vigilanza e controllo sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Sono qui per ringraziare la Ragioneria generale dello Stato e, come in tutte le realtà territoriali, la Ragioneria di **Foggia**, per il lavoro straordinario che svolge quotidianamente, in particolare sul controllo della spesa, che è determinante per assicurare efficacia, trasparenza e corretto utilizzo delle risorse. Desidero inoltre esprimere un sincero apprezzamento a tutte le donne e gli uomini della Ragioneria territoriale dello Stato di **Foggia** per l'elevata competenza, la professionalità e il senso di responsabilità con cui operano ogni giorno: è grazie a queste competenze diffuse sul territorio che lo Stato riesce a garantire la piena attuazione delle politiche nazionali”. Nel pomeriggio, la visita è proseguita presso lo stabilimento di **Foggia** dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, dove il Sottosegretario è stata accolta dal direttore dello stabilimento, Lorenzo Stridi, e dal comandante provinciale della Guardia di Finanza, colonnello Carmine Loperfido.

“Questo stabilimento – ha dichiarato Savino – è un impianto di altissima valenza e rappresenta un presidio fondamentale per lo Stato, non solo per le funzioni produttive che svolge, ma anche per il ruolo strategico che riveste in termini di sicurezza nazionale e di tutela della sovranità. Qui si concentrano attività essenziali come la produzione di documenti e valori di sicurezza, la realizzazione delle targhe automobilistiche e lo sviluppo di soluzioni avanzate a tutela della legalità e della salute pubblica, con una capacità operativa che si estende anche a servizio di numerosi Paesi esteri. Accanto alla produzione, un ruolo centrale è svolto dalla ricerca e dall'innovazione, con un impegno costante nello

sviluppo di materiali sostenibili, tecnologie antifalsificazione, processi di digitalizzazione e applicazioni avanzate, incluse quelle legate all'intelligenza artificiale, che rafforzano la capacità dello Stato di rispondere alle sfide future. Il vero valore di questa realtà risiede però nelle donne e negli uomini che vi lavorano: professionisti altamente qualificati, portatori di competenze specialistiche e di un patrimonio di conoscenze che rappresenta una risorsa strategica per lo Stato e per il territorio. Il Ministero dell'Economia e delle Finanze continuerà a sostenere e valorizzare lo stabilimento di **Foggia**, riconoscendone il ruolo strategico nello sviluppo del Paese e nella tutela degli interessi nazionali". A conclusione della visita, la sottosegretaria Savino ha sottolineato: "La sfida è proseguire nel percorso di crescita già avviato, migliorando le condizioni dei cittadini e rafforzando la capacità delle imprese di produrre e investire. È questo l'obiettivo delle politiche che il Governo sta portando avanti su tutto il territorio nazionale. In questo quadro, un ruolo importante è svolto anche dalle Zone economiche speciali, rifinanziate dal bilancio dello Stato, che rappresentano uno strumento concreto per sostenere lo sviluppo del Mezzogiorno. Il Sud ha tutte le carte in regola per affrontare e vincere le sfide che ha davanti: non mancano le competenze, non manca la volontà, ci sono professionalità di altissimo livello. La Puglia ha vissuto un'evoluzione straordinaria negli ultimi anni e, pur permanendo alcune criticità, il Governo è presente e sta lavorando affinché vi siano tutte le condizioni per rafforzare ulteriormente sicurezza, legalità e sviluppo del territorio".

Edilizia, il paracadute del Pnrr limita all'1,1% la flessione nel 2025

Osservatorio **Ance**

Per il settore delle costruzioni il 2025 si chiude con una flessione dell'1,1% (lontana dal -7% atteso) grazie al paracadute del Pnrr. Lo riporta l'Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni 2026 di Ance. **Landolfi** — a pag. 8

Edilizia, l'anno chiude a -1,1% trainato dalle opere pubbliche

Osservatorio Ance. Le performance Pnrr migliori delle aspettative e nel 2026 mercato in crescita con +5,6%. Il Piano nazionale come volano di qualificazione delle imprese. Sulla casa è emergenza



Ciferri (Mit): «Gap di 8,5 miliardi, in questa fase finale serve un incremento di produttività»

Flavia Landolfi

ROMA

Il calo alla fine non è stato quello preconizzato: per il settore delle costruzioni il 2025 si chiude con una piccola flessione, molto lontana dal -7% temuto alla vigilia della fine della stagione degli interventi pubblici sulle ristrutturazioni. Il dato si attesta a -1,1% grazie al lavoro paracadute del Pnrr e delle opere pubbliche in generale: le imprese nell'anno appena concluso hanno lavorato pancia a terra mettendo al riparo conti e performance. Con un'accelerazione sui cantieri che ha ripagato. È questo il bilancio del consueto Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni 2026 di **Ance**, presentato ieri a Roma dalla presidente Federica Braccio: al centro un focus sul Pnrr e un altro su un tema cruciale e ormai ospite fisso del dibattito politico, la casa.

Ma intanto i numeri: i comparti più in sofferenza nel 2025 sono sempre gli stessi: -5% per le nuove abitazioni, -18% sulla riqualificazione le voci più impattanti mentre le opere

pubbliche scalano un +21 per cento. Il 2026 si annuncia in recupero: gli investimenti complessivi sono stimati in aumento del 5,6%, trainati ancora dalla spesa pubblica, che cresce del 12%, mentre la riqualificazione abitativa torna in territorio positivo con un +3,5 per cento.

Sul Pnrr il 2025 segna un punto di non ritorno. La spesa ha superato i 101 miliardi di euro, pari al 52% delle risorse europee, con 153 miliardi incassati con le 8 rate ricevute dall'Italia e altri 13 miliardi nella nona rata richiesta. Nelle costruzioni sono 16 mila i cantieri aperti, due terzi che si avviano alla conclusione o sono in una fase avanzata. Ma l'effetto booster del Pnrr ha funzionato anche in chiave di riqualificazione delle imprese con numeri di tutto riguardo. Nei cantieri Pnrr lavorano 5600 aziende: un esercito di operatori che ha registrato un aumento dei dipendenti del 67% rispetto al 2017.

Gli occhi oggi sono tutti al cronogramma anche se 15 miliardi, avverte **Ance**, potranno essere spesi per le costruzioni oltre la deadline di giugno. Inoltre, nel post-Pnrr Ance calcola un tesoro di 120 miliardi tra Fondi strutturali, Fondi di sviluppo e coesione, Ponte sullo Stretto, Fondo sociale per il clima: tra questi anche 7 miliardi già

teoricamente disponibili per la casa.

Resta però il nodo dei cantieri non avviati. Il 41% degli interventi Pnrr risulta ancora fermo. In valore si tratta di 24,2 miliardi di euro, una quota minoritaria del totale, concentrata soprattutto su opere di piccola e media dimensione. La classe tra 1 e 5 milioni pesa per circa il 23% del valore complessivo. Il giudizio complessivo, per **Ance**, resta positivo. Anche se il lavoro non è finito. «Di qui alla conclusione del Piano c'è un gap di 8,5 miliardi – ha spiegato Davide Ciferri, coordinatore dell'Unità di missione del Mit –. In questa fase finale serve un incremento di produttività».

Il focus finale è sulla casa dove la crisi è più profonda e drammatica. È qui, sull'incapacità delle famiglie di accedere a un alloggio, che si giocherà una partita cruciale e non solo per il settore. I numeri **Ance** spiegano il perché. In Italia per le famiglie con



reddito fino a 15mila euro l'affitto o peggio l'acquisto di una casa è un vero e proprio miraggio: qui serve l'80% del reddito a Milano e il 70% a Bologna a fronte del 30% di soglia massima di tollerabilità. Ma la situazione non va meglio per il secondo quintile, quello fino a 22mila euro: a Milano serve il 59% del reddito, a Bologna il 48% e a Venezia il 44%. «Ma spesso non bastano nemmeno il quarto e quinto quintile - spiega Flavio Monosilio, direttore del Centro studi -. Stiamo par-

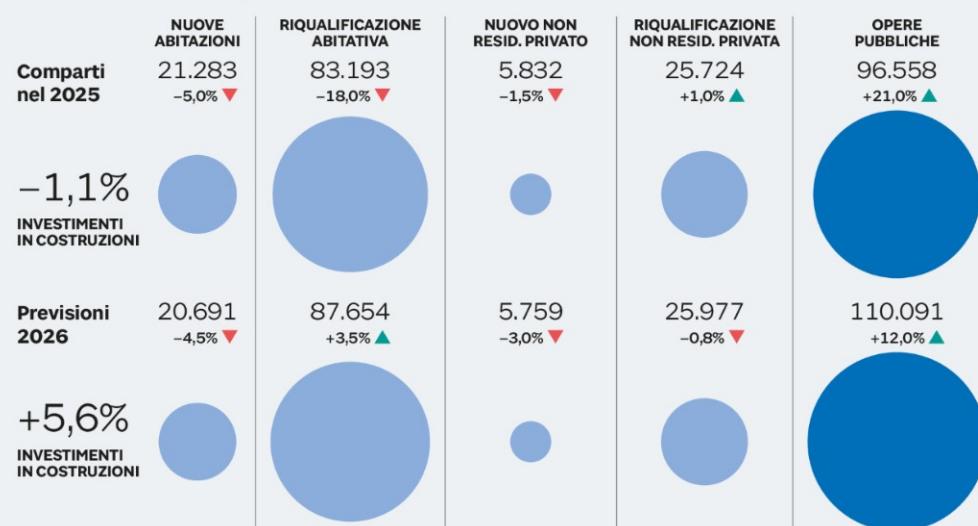
lando di 70-71mila euro netti a Milano, 57mila euro netti a Roma e 46mila euro netti a Napoli». Per mettere a punto strategie le risorse ci sono, afferma Ance. Almeno sulla carta. Per un Piano pluriennale per la casa sono disponibili circa 7 miliardi: 970 milioni per il contrasto al disagio abitativo nel periodo 2026-2030, circa 2,9 miliardi dalla politica di coesione e 3,2 miliardi dal Fondo sociale per il clima rafforzati dalla legge di bilancio 2026. Ora però bisognerà tradurli in azioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia

I COMPARTI NEL 2025 E LE PREVISIONI 2026

Dati in milioni di euro e raffronto sull'anno precedente



Fonte: Osservatorio Congiunturale sull'Industria delle Costruzioni di Ance

5.600

LE IMPRESE NEI CANTIERI PNRR

Nei 16mila cantieri aperti del Pnrr lavorano 5.600 aziende, due terzi sono in fase di conclusione delle opere.

L'ATTUAZIONE DEL PNRR

Numero stato di avanzamento dei cantieri in Italia. In %



L'intervista. Federica Brancaccio. La presidente dell'Ance: piano casa indifferibile, serve governance

«Le imprese sono state all'altezza, ora chiarezza sull'ultimo miglio»

Lanno chiude a -1,1%, contro il calo ben più importante del 7% previsto l'anno scorso. Come mai?

Sono numeri che ci rendono orgogliosi del lavoro fatto dalle imprese: le loro performance insieme a quelle delle stazioni appaltanti sono andate oltre le aspettative che avevamo sempre rappresentato non nascondendo talvolta qualche preoccupazione.

Il grande paracadute è stato il Pnrr. Ha avuto un tiraggio maggiore perché si è lavorato meglio? Da cosa dipende questo risultato?

Secondo me dipende dal fatto che una volta superato l'avviamento del Pnrr che inevitabilmente abbiamo sofferto, c'è stata poi una grandissima collaborazione tra imprese e stazioni appaltanti, dove le imprese hanno smentito l'incapacità produttiva della quale venivano accusate.

Anche i Comuni hanno fatto la loro parte.

Certamente, a causa dei vincoli finanziari e della carenza di personale abbiamo visto anni di quasi blocco. Con il Pnrr i fondi sono raddoppiati, triplicati rispetto allo standard e le amministrazioni nonostante le difficoltà hanno dato una risposta efficiente. Oggi ho detto che siamo stati bravi, bravi come sistema paese, perché non era banale raddoppiare la capacità di spesa.

Il Pnrr ha fatto crescere le imprese. Soddisfatta?

Moltissimo. Le imprese si sono rafforzate, si sono strutturate, è

aumentata la produttività, è aumentata l'occupazione insieme all'aumento dei fatturati, quindi sono tutti elementi molto positivi. In questo paese il comparto produttivo ha saputo rispondere e ha risposto con qualità.

Ora c'è lo sprint finale. Cosa vi preoccupa?

A fine marzo sarà attivato un monitoraggio sullo stato di avanzamento dei cantieri. Un banco di prova importantissimo. Ecco noi chiediamo che questo monitoraggio venga fatto in tempi molto rapidi per dare la certezza alle imprese e ai committenti che quei lavori si concludono. Anche quelli che hanno l'ultimo miglio, che non scatti questa mannaia magari sul 95% del completamento.

Temete qualche sorpresa?
No, non credo. Ma ci tengo a sottolineare che noi non abbiamo mai parlato di proroga del Piano ma chiediamo una flessibilità necessaria a chiudere bene tutto.

È un messaggio al governo?
Sono fiduciosa. Il nostro governo ha lavorato bene, il ministro Foti e il commissario Fitto si sono spesi su tutti i tavoli. Ora se guardiamo alla strada già percorsa, bisogna riconoscere che è stato fatto un bel lavoro. Sarebbe una follia irrigidirsi all'ultimo miglio: le imprese e anche le stazioni appaltanti in questo momento hanno bisogno di certezze per dire che se manca l'ultimo miglio lo puoi fare.

Tra le vostre priorità oggi c'è quella di vedere in porto il Piano casa. Qual è la prima cosa da fare?

È diverso tempo che battiamo su questo punto. E lo abbiamo sempre ribadito: la prima cosa da fare è individuare la governance, perché su un tema così sfidante, così complesso non si può parlare con decine e decine di interlocutori.

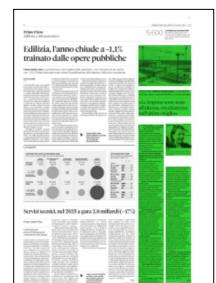
E poi cos'altro?

Serve un Pnrr della casa. Nel senso che serve la stessa operazione di riforme, come le semplificazioni urbanistiche ed edilizie, perché le regioni e i comuni, continuano ad arroverellarsi su un sistema regolatore che non risponde alle esigenze di oggi, quindi poi si fanno anche disastri magari di incongruenza di leggi regionali con quelle nazionali del 1942. Ma oggi è necessario intervenire per dare risposta ai giovani, agli studenti, agli anziani, ai lavoratori.

La premier Giorgia Meloni ha parlato di 100mila alloggi in 10 anni. È un numero congruo?
Da qualche parte bisogna iniziare: 10mila alloggi l'anno, 100.000 alloggi in 10 anni possono non essere sufficienti, però innesci una cultura, un sistema per cui questo intervento diventa un volano, se funzionano gli strumenti finanziari, fiscali, le riforme. E comunque 100mila alloggi è un numero già sfidante.

—F.La.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Costruzioni. Per il settore il 2025 si è chiuso con una piccola flessione

IMAGOECONOMICA



IMAGOECONOMICA

Ance.

La presidente Federica Brancaccio ha presentato ieri l'Osservatorio congiunturale 2026

Bonus mobili, sconto fiscale pieno alle seconde case

Ristrutturazioni. Pubblicata la guida sull'agevolazione per gli arredi
Sconto confermato ma non è cumulabile con il bonus elettrodomestici

Giuseppe Latour

Sconto fiscale al 50%, sia per le prime che per le seconde case. Senza distinzioni legate a criteri come la residenza o la proprietà. L'Agenzia delle Entrate pubblica l'aggiornamento 2026 della guida sul bonus mobili, riepilogando tutte le regole per l'ottenimento dell'agevolazione dedicata all'acquisto di arredi e grandi elettrodomestici. E conferma che per questa detrazione non valgono i paletti introdotti, a partire dal 2025, per gli sconti sulle ristrutturazioni e l'ecobonus.

«Si può usufruire - dice infatti la guida - della detrazione Irpef del 50% per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici destinati ad arredare un immobile oggetto di interventi di recupero del patrimonio edilizio». La legge di Bilancio 2026 ha prorogato questo bonus per tutto l'anno, senza introdurre un doppio livello di agevolazione, al 50 e al 36%, come succede in altri casi. Lo sconto fiscale spetta per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici, per i quali sia prevista l'etichetta energetica, di classe non inferiore alla classe A per i fornì, alla classe E per le lavatrici, le lavasciugatrici e le lavastoviglie, alla classe F per i frigoriferi e i congelatori.

portare in detrazione si possono includere quelle di trasporto e di montaggio dei beni acquistati.

Se a un determinato intervento di ristrutturazione vengono agganciati bonus mobili in più anni, il tetto di spesa massima andrà ridotto anno per anno. Ad esempio, se per un lavoro del 2025 nello stesso anno sono stati già acquistati 2 mila euro di arredi, nel 2026 il plafond sarà ridotto a 3 mila euro. Il limite di spesa è legato alla singola unità. Quindi, il contribuente che esegue lavori di ristrutturazione su più unità immobiliari avrà diritto più volte al beneficio.

Regole speciali, infine, ci sono anche sui pagamenti. Questi potranno essere effettuati con bonifico o carta di debito o di credito. Non è necessario utilizzare il bonifico parlante, tipico degli altri interventi di ristrutturazione, esoggetto a ritenuta. Sono esclusi solo i pagamenti con assegni bancari o contanti. Il bonus spetta anche in caso di finanziamento arato, «a condizione - conclude l'Agenzia - che la società che eroga il finanziamento paghi il corrispettivo con le stesse modalità prima indicate e il contribuente abbia una copia della ricevuta del pagamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il calendario. Lo sconto per gli arredi è stato confermato anche nel 2026

L'AGENZIA INFORMA

7. I QUESITI PIÙ FREQUENTI



Ho sostituito la caldaia, posso usufruire dell'agevolazione per l'acquisto di mobili?
Si, la sostituzione della caldaia rientra tra gli interventi di "manutenzione straordinaria". È necessario, comunque, che ci sia un risparmio energetico rispetto alla situazione preesistente.

Le faq delle Entrate.

Secondo l'Agenzia la sostituzione della caldaia è un intervento che consente di trainare il bonus mobili in quanto manutenzione straordinaria.

**Tetto massimo per le spese a 5mila euro
Pagamenti possibili anche con carta**

L'altra novità di quest'anno è legata proprio al bonus elettrodomestici, il contributo gestito dal ministero delle Imprese e del made in Italy finalizzato a incentivare la sostituzione degli apparecchi obsoleti. Questo bonus è incompatibile con lo sconto fiscale. «Il contributo - dice infatti una Faq del Mimit - è concesso una sola volta per famiglia anagrafica e, comunque, non è cumulabile con altre agevolazioni, nonché con altri benefici, anche di tipo fiscale, relativi alla stessa tipologia di prodotti (ad esempio, il bonus mobili)».

Per avere l'agevolazione al 50% è indispensabile realizzare a monte un intervento di recupero del patrimonio edilizio «sia su singole unità immobiliari residenziali sia su parti comuni di edifici, sempre residenziali». Questo intervento deve essere iniziato a partire dal 1° gennaio dell'anno precedente a quello dell'acquisto dei mobili e degli elettrodomestici. Quindi, per gli acquisti 2026, gli interventi edili devono essere stati attivati da gennaio 2025.

Questa regola vale anche quando i lavori vengono effettuati su una pertinenza dell'immobile per il quale si acquistano arredi. Quando si effettua un intervento sulle parti condominiali (ad esempio, una guardiola), i condòmini hanno, invece, diritto alla detrazione, ciascuno per la propria quota, solo per i beni acquistati e destinati ad arredare queste parti. Il bonus non spetta, invece, per gli arredi delle singole unità.

Per ottenere il bonus è necessario che la data dell'inizio dei lavori preceda

quella in cui si acquistano i beni. Non è fondamentale, invece, che le spese di recupero del patrimonio edilizio siano sostenute prima di quelle per l'arredo dell'immobile. La data di avvio dei lavori può essere dimostrata, per esempio, da eventuali abilitazioni amministrative o dalla comunicazione preventiva all'Asl. Basta una dichiarazione sostitutiva diatto di notorietà se non ci sono questi documenti.

L'importo massimo delle spese che possono essere sostenute è di 5mila euro. Su questo importo verrà calcolata la detrazione del 50%, da ripartire poi in dieci rate annuali. Tra le spese da